

Caro lettore,  
ci sono pensieri che a un tratto occupano la mente, ci inseguono per lungo tempo, si plasmano pian piano e punteggiano la nostra ricerca di benessere interiore; anzi diventano compagni di viaggio e si impongono al nostro essere come suggeritori di idee, consiglieri di scelte che segnano l'itinerario della vita e talvolta lo illuminano, ma pure l'annuvolano quando le circostanze esterne remano contro. Poi, giunti ad un certo punto, diventano ossessioni e producono domande sempre più complesse, causa di sfiducia nell'utilizzo della ragione. La mia s'è generata, più che dall'osservazione, dalla contemplazione della cosmica immensità, la quale, non avendo dimensioni calcolabili, oggi mi appare ingiustificato e irresolubile rovello che non conduce a niente, pur contenendo il tutto. Se mancano le risposte, la vita stessa si annulla perché quando finalmente ne prendi totale coscienza la tua età si è conclusa.

*Ruggiero Stefanelli, già ordinario di Letteratura italiana nell'Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro', dove dal 1968 al 2013 ha compiuto l'intera carriera accademica e ricoperto diverse cariche istituzionali, è stato allievo di Aldo Vallone ed autore di numerosi libri, saggi critici, articoli, recensioni per l'intero arco della storia letteraria nazionale; ha insegnato anche Filologia e Critica dantesca, poi Lingua italiana per 'Scienze della Comunicazione' sia nell'Ateneo barese sia nel polo universitario di Taranto; collabora ancora con riviste letterarie, ha diretto per molti anni "La Nuova Ricerca" e pubblica su quotidiani vari contributi; tiene tuttora lezioni e conferenze. Premi letterari e riconoscimenti sono andati ai suoi romanzi Ombre sulla basilica (Roma 2012), Forse Quasi Chissà (Roma 2018), alla raccolta di tutte le sue liriche Poesie dal tempo (Taranto 2014) e al recente Poema familiare (Bari 2020).*



€ 15,00



Ruggiero Stefanelli

## VIR.EIDE

(Dialoghi con Lui e l'Altro)

Ruggiero Stefanelli VIR.EIDE (Dialoghi con Lui e l'Altro)

CACUCCI  EDITORE  
BARI

Ruggiero Stefanelli

***VIR.EIDE***

(Dialoghi con Lui e l'Altro)

CACUCCI  EDITORE  
BARI

---

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

© 2022 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: [info@cacucci.it](mailto:info@cacucci.it)

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

## Indice

<i>Tutto incominciò</i>	11
Per l'etere	15
Stanotte un canto	19
Fu dopo	21
Forse tutto non è stato?	25
Alba ancora non è	27
<i>Il fabbricato n. 41</i>	29
Grande la luna	55
Dov'è il tuo diario	59
Siamo al punto	65
<i>Paride e Ascanio</i>	69
<i>Venticinque anni fa</i> (scena prima)	95
Oggi nell'aria	97
<i>Venticinque anni fa</i> (scena seconda)	101
Dimmi se anche...	105
<i>Una giornata di Michele Del Re</i>	109
E se è vero	133
<i>Venticinque anni fa</i> (scena terza)	137
Forse un giorno	141

Buona creatura		147
Sempre d'ogni libro		151
Al calar del sole		157
<i>Fra quarant'anni</i>	<i>(ultima scena)</i>	163
<i>(Postedizione)</i>		169

## *Tutto incominciò*

Tutto incominciò nell'incredulo silenzio che avvolse i giorni della merla, gli ultimi di gennaio 2020. Il *covid-19*, uscito dal più scolorito Natale degli ultimi vent'anni, avanzava come un *talebano* alla conquista dell'Europa senza trovare la benché minima resistenza quasi fosse in atto una campagna di decimazione a tappeto e ad oltranza. Non cogliemmo subito la portata dell'evento, lontano un secolo da quella '*spagnola*' che se ne portò via a milioni, e che lo scampo non poteva essere per tutti, ma avrebbe modificato quasi ogni aspetto della vita sociale condizionandone attese, paure e comportamenti. Comunque la lotta al virus e alle sue varianti mai apparve, come neppure ora appare, in netta e liberatoria discesa se non per qualche temporanea parentesi, mentre all'umanità non è rimasto che sperare nella scienza, quella seria e vera.

Uno come me, vecchio annotatore di idee emozioni sensazioni e sentimenti, non aspirando alla cronaca o alla storia, né soprattutto all'*opinioni-*

*smo* invadente di questi tempi (in TV, radio e carta stampata le interviste si sprecano, parlano tutti: infettivologi, biologi, genetisti e cardiovascolari, finanche veterinari d'oltreoceano, però scarseggiano, proprio nei comitati scientifici, i virologi, gli epidemiologi e i microbiologi di cui c'è più bisogno!), poteva solo tentare di farsi a suo modo testimone della tragedia sanitaria e socio-economica, mirando ad esprimere stati d'animo suscitati dalla visione, anche mediatica, di sofferenze individuali e collettive, la quale induceva a cogliere 'al volo' le reazioni interiori che spontaneamente ne scaturivano; non poteva venirne proprio un racconto perché questo ha suoi parametri, ma una specie di narrazione con altre regole sì, a voler dire 'impressionistica', poiché ci sono eventi che a un certo punto coinvolgono tutto il nostro essere e lo sollecitano a suggerire (dico 'suggerire'), nel poco spazio di una partitura poetica, risposte a temi di fondo e a dilemmi che corrodono qualsiasi certezza ci si illuda di possedere in questa vita.

Mi si potrà dire, almeno dopo una lettura, che avrei fatto bene a non aggiungermi alla folta schiera di scrittori che popolano il mondo della stampa creativa e ve ne sarà di certo una ragione. Ma, pur conscio della presunzione che mi fa pensare di non produrre banali velleità letterarie, dico che, componendo questo 'diario' *sui generis* della pandemia che ancora ci affligge, ho sinceramen-

te ‘auscultato’ la mia interiorità per rappresentare non solo parte della cruda realtà, ma anche alcune delle contraddizioni che mi sembrano corrompere l’immagine solitamente consolatoria e quasi felice che da molti si offre, in chiave escatologica, dell’esistenza dell’uomo su questo solitario pianeta (nel senso che lo pensiamo come il solo fatto così com’è fatto!). Ne son venuti fuori, anche da impulsi che da tempo occupano la mia riflessione e già miei precedenti scritti, questi dialoghi a una voce con chi (Lui) forse ascolta o forse no le domande estreme che meritano risposta, ma che da me cadono in un desolato silenzio, in cui ha trovato posto (anche) il maligno scavo dell’Altro (il *virus* in tutte le sue forme), stabilmente insinuatosi tra le pieghe della nostra vita allo scopo umiliante di de-stabilizzarla, forse perché fa parte di un più grande, tragico e incosciente disegno, misterioso al momento e forse un giorno decrittabile, ma certo più in là, almeno quando il piano per il riequilibrio bioclimatico diverrà cosa seria e globalmente condivisa.

Prosa (ci sono anche brevi racconti) o poesia non fa differenza, per buona ventura la memoria è anche una via all’immaginazione e detta il passo. Perciò è legittimo chiedersi se anche il ventunesimo secolo troverà alla fine, lungo le tracce di una simile tragedia (esterna ed interiore), l’occasione di una nuova ‘*epica*’. Se e quando terminerà,

comunque sarà stata questa una guerra immane (come sempre fra *invasori* e *invasi* di tutte le guerre che piagano la terra), che pretenderà un giorno che si cantino, tra vincitori e vinti, i suoi legittimi eroi. La storia dice che ogni lunga epoca ha avuto bisogno della sua *Iliade* (o del *Mahabhàrata*) cui ha fatto seguito la sua *Odissea* (o il *Ramàyana*)! Vogliamo parlarne?

Intanto, senza nulla pretendere, a chi leggerà la parte poetica consiglio di tenere la voce molto aderente al ritmo che la sequenza delle sillabe impone naturalmente, conseguendo la cadenza fonica che l'unità interna del verso richiede, al fine di 'sentire e far sentire' la vocazione emotivamente narrativa dei componimenti. La parte in prosa invece va da sé: nient'altro, se non che i suoi contenuti rimandano, più o meno, a vicende reali.